

## I concorsi Rai per i giornalisti

Mi riferisco all'articolo di Gian Antonio Stella «Gli strani concorsi Rai per giornalisti territoriali» (Corriere, 20 settembre). Ma si forse era meglio la lottizzazione marchettara. Oggi le redazioni regionali della Rai avrebbero qualche buco in meno da coprire, in quanto di sicuro tempestivamente coperto e il servizio pubblico si troverebbe a gestire incredibilmente qualche polemica in meno. Quando si fanno i conti con migliaia e migliaia di giornalisti professionisti, che legittimamente aspirano a fare i precari in Rai, tutto è perfettibile, ma certamente la soluzione apprezzata unanimemente non esiste. C'è, invece, un equivoco indotto. Se si chiama concorso in senso tecnico quello che sta per fare la Rai ci sono una serie di obiezioni possibili (che se un giudice riterrà le accoglierà in un provvedimento). In realtà si tratta di una modalità trasparente per formare un

bacino di reclutamento. L'articolo del contratto di lavoro giornalistico sui poteri dei direttori non è stato abolito. Come ci avrebbe fatto piacere trovare una legge che imponesse i concorsi. Invece l'Usigrai ha dovuto faticare non poco per ottenere che il responsabile della testata vedesse affievolito il suo potere, che la sua discrezionalità fosse limitata all'indicazione dei criteri e non alla scelta delle persone. Ebbene quei criteri che avrebbe usato per la chiamata nominativa sono diventati la griglia di partenza piuttosto che l'adulterato punto di arrivo. Per dare a molti una chance, per impedire debiti di riconoscenza da parte del prescelto, debiti che sono in effetti deficit di libertà. La residenza richiesta forse è una modalità imperfetta per evitare che la pratica della raccomandazione rientrasse dalla finestra, con pressioni improprie (alle quali la Rai continuerà a essere sottoposta fino ad una legge che metta

alla porta i partiti) per il successivo trasferimento ovvero per il ritorno a casa. Età? Laurea? I giornalisti professionisti sono diventati 27.000, migliaia i disoccupati, senza paletti di alcun genere in almeno diecimila avrebbero partecipato. Per pochi posti a termine! Già immagino il titolo: «Concorso beffa alla Rai!». Dei buoi vedo solo le corna, quelle strumentalizzazioni elettorali che tanto hanno pesato negativamente negli anni sulla nostra categoria. No so se Stella sappia che si sta per votare per il congresso della Fnsi, come temo che ignori due cose. La prima è che questa selezione si è svolta due anni fa con requisiti più restrittivi; la seconda che nel 2008 è stata la prima volta che giornalisti professionisti sono approdati in Rai non con il sistema della chiamata diretta. Forse è stato violato il tabù di una casta. E così si chiede gattopardescamente di cambiare tutto per non cambiare niente. Ma a

Lampedusa come a Roma al momento posti disponibili non ce ne sono.

**Carlo Verna**  
Segretario nazionale Usigrai

*Ma come: l'alternativa secondo il segretario dell'Usigrai è solo tra la lottizzazione marchettara e l'assunzione di veneti in Veneto, abruzzesi in Abruzzo e pugliesi in Puglia? Ma dai... A proposito: nel verbale di incontro del 20 luglio scorso si legge all'ultimo punto: «l'Azienda, accogliendo la richiesta formulata dal Sindacato, precisa che, in considerazione dei criteri di trasparenza adottati, la partecipazione alla procedura selettiva non sarà preclusa a parenti di dipendenti». Per carità, tutto in ordine e cristallino. Ma certo, a proposito del riferimento alle caste e alla tentazione gattopardesca di cambiare tutto perché nulla cambi, è una notizia curiosa... Senza malizia, ma curiosa.*

**Gian Antonio Stella**